

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160514SAP_GBC1b.pdf	14/05/2016	SAP	GB Contri	Trascrizione	Amore-sessi Complesso di Edipo Gaiezza-gay Pensiero eversivo

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

14 MAGGIO 2016
7° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Le macerie del complesso di Edipo. Guerra, terremoto o cedimento strutturale?*

Giacomo B. Contri

Ha ragione Raffaella a dire che Orwell facendo sì che quel regime perseguiti i due amanti, ha messo il dito sul punto giusto ma, attenzione, specialmente oggi che siamo in una cultura in cui non importa a nessuno quante ammucciate facciamo, quante storie, etc., chi si mette a scindere coppie? No.

Ha ragione Orwell solo in questo senso: in quanto un caso come quello del romanzo è un caso in cui i due amanti denotano quanto dicevo prima, cioè l'unione amore-sessi, cosa che

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

vistosamente non si trova quasi da nessuna parte. L'unione amore-sessi si presenta come un'idea eversiva.

A questo punto io dico: fatevi un nuovo pensiero. Eversivo.

Tutte le potenze totalitarie, le potenze del male si scatenano contro la soddisfazione in quanto quella del nesso amore-sesso. Ma perché mai? Perché mai il nostro mondo dovrebbe prendersela con un'idea che se andasse almeno un po' farebbe stare meglio tutti? Starebbero meglio anche i cattivi persecutori. Perché mai dovrebbe esserci un'avversione alla soddisfazione? Che poi è la questione del *disagio nella civiltà*: perché diavolo combattere per la rinuncia pulsionale, cioè per la caduta della legge di moto, per l'insoddisfazione? Perché mai dato che andrebbero tutti a stare meglio?

Ecco, questo è nelle domande che pone sempre Mariella; il quesito è quello perché l'Edipo stesso riguarda la civiltà, cioè quell'idea che prima rappresentavo come una nota sospesa in aria, e perché mai combatterla? Anziché, come si dice in milanese, *in scì veghen*, avercene al lavoro a livello di civiltà, invece che contro la soddisfazione. A questo ancora non ci siamo, senza che sia io a reintrodurre il diavolo.

Maria Delia Contri

Penso di riprendere tutto questo ragionamento nel prossimo testo, che penso sarà l'ultimo, credo, anche se abbiamo ancora due riunioni.

Prendo solo questo pezzo del ragionamento: non dimentichiamo quell'argomentazione che percorre tutta l'opera di Freud, credo da *Psicologia delle masse*² fino alla fine, e cioè la questione dell'identificazione: nel pensiero ci si identifica con chi ci impedisce l'accesso, per cui l'accesso alla soddisfazione e – Freud lo dice in tante salse, per esempio nell'*Avvenire di un'illusione*³ –: “l'oppresso si identifica col suo padrone”.

Nel corso del complesso edipico, se andate a vedere *Il tramonto del complesso edipico*,⁴ la bambina, identificandosi come bambina, si identifica con la madre di cui pensa che l'ha dotata male perché non l'ha dotata di sesso maschile che sarebbe l'unico sesso: quindi, si presenta nella relazione col padre in quanto identificata con una madre che l'ha privata di sesso, si presenta come castrata. Il maschio, invece, si presenta come identificato con un padre che pensa come colui che l'ha privato di tutti i rapporti con le donne, quindi l'identificazione è con chi mi priva.

Naturalmente tu a costui, a quest'uomo o a questa donna, devi avere dato il potere di fare questa operazione, quindi io credo che qui nel chiedersi come succede tutto questo, bisogna tener conto, anche se non esaurisce l'argomento, della questione dell'identificazione.

Io non sono affatto disposta a piangere sulla caduta dell'Edipo. Nell'Edipo uno si presenta nel rapporto — la bambina col padre e il maschio con la madre (e poi quindi con la donna) — in quanto si è identificato con qualcuno che l'ha privato dell'accesso alla soddisfazione.

² S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, 1921, OSF, Vol. IX, Bollati Boringhieri, Torino.

³ S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*, 1927, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

⁴ S. Freud, *Il tramonto del complesso edipico*, 1924, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

Qui c'è una complessità del ragionamento di Freud straordinaria ma che poi diventa anche della civiltà. Perché non si fa mai la rivoluzione? Perché il proletariato si identifica con i padroni. È per quello che non si farà mai, perché va bene così.

Volevo soltanto sottolineare questo importantissimo tema dell'identificazione in cui ci si presenta al rapporto come privati dell'accesso.

Giacomo B. Contri

Ma proprio per questo neppure io piango sulla caduta dell'Edipo. L'Edipo è soltanto quel modestissimo innesco dei primi anni di vita in cui comincia a nascere il pensiero, che è pure legislativo, della soddisfazione come incontro amore-sesso.

Papà e mamma c'entrano come spunto per l'innesco, potrebbero anche essere due tizi conosciuti nel condominio da parte del povero bambino orfano di papà e mamma. Non c'è bisogno nemmeno di avere il papà e la mamma. È quell'idea, in quanto precocissima – facciamo al più tardi cinque anni di vita –, che aiuta a configurare la civiltà anche futura.

È preliminare: non si cancella nulla di ciò che Mariella dice sull'identificazione, ma l'Edipo precede l'identificazione, è un pensiero anteriore, è veramente *pre*, inaugurante della civiltà e quindi addirittura pre-identificazione.

La bambina che lamenterà, come insiste Freud, che la mamma l'ha fatta male, o il bambino a sua volta da parte del papà chissà che cosa, è già malata rispetto al pensiero edipico. Il pensiero edipico l'aveva costituita meglio, per un momento. Il pensiero: 'Essendo femmina, sono stata ridotta' è un pensiero successivo ed è già un guasto all'interno del pensiero incestuoso, (perfettamente casto, non incestuoso) e che resterà lì del tutto indeterminato, così indeterminato che si potrà anche diventare allegramente *gay*, diciamo *gai*.

Una volta usavo la parola *gaiazza*, ho smesso di usarla da quando *gaio* è *gay*. Non è *gaio*.

In qualche remoto angolo della memoria del pensiero, il pensiero incestuoso, ossia casto iniziale, permane anche come pensiero nel pensiero *gay*. Un *gay* non riuscirà mai ad essere veramente un *gay*: un *gay* nella sua *gay-ezza* non riesce. In ciò che io ho visto in questi anni in cui ci hanno fatto una testa così sui *gay*, la sola critica dello stato *gay* è che alla fin fine fallisce.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright